IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera Lchi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 465.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3⁴/₁₀. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. | Plenilunio - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7 44. | Trieste, Sabato 15 Giugno 1895 | Oggi: S. Vito. - Domani: S. Aureliano. | N. 4906

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano — L'avvenire della colonia Eritrea — La questione dei vini italiani in Austria — La giunta generale al bilancio — Riunione della maggioranza. ROMA 14 (N). *Camera.* La seduta si apre alle 14.10. Presiede Villa. Il ministro Blanc risponde all'interpellanza presentata dal dep. Daniele Rubini circa gli intendimenti del governo sulla colonia Eritrea. Il ministro dice che il governo intende di misurare l'azione ai mezzi, fissando lo svolgimento organico della colonia in armonia agli interessi dell'Italia e alle relazioni con le potenze interessate in quel continente. L'occupazione di Cassala - dice Blanc - ci avviò alla soluzione di un problema internazionale, confermando la nostra solidarietà con l'Inghilterra; le occupazioni dell'Agamè e del Tigrè ci resero saldi contro gli attacchi dei capi indigeni del Sud e ci fecero solidali con gl'interessi dei tigrini, che sono la vera forza nell'Etiopia. Noi intendiamo di sviluppare le relazioni, con ordine economico, dall'Eritrea alla costa dei Benadir, dall'Atbara al Giuba, e colonizzare l'altipiano eritreo secondo le indicazioni date dall'on. Franchetti, che le ha però esplicate più largamente. Siamo entrati in una via che ci promette un prospero avvenire, come lo dimostrerò a suo tempo, presentando i relativi documenti. Il dep. Rubini si dichiara insodisfatto delle dichiarazioni del ministro, visto che le condizioni dell'Eritrea non giustificano gli intendimenti del governo.

Barazzuoli risponde a Rubini circa l'introduzione dei vini italiani in Austria. Rifà la storia delle trattative e spiega le cause che le originarono, esponendo i risultati ottenuti e le misure adottate, le quali servono a garantire la genuinità dei vini italiani e a tutelare il reciproco interesse dei due paesi *(approvazioni)*. Rubini si dichiara sodisfatto e si limita a raccomandare attiva vigilanza affinchè le cautele adottate non si trasformino in illegittimi impedimenti ai nostri scambi.

A comporre la giunta generale ai bilanci sono proclamati eletti a primo scrutinio: Bettolo, Cambray-Digny, Cadolini, Cibrario, Frola, Fagiuoli, Saporito, Visocchi, Marazio, Chiaradia, Pais, Canzi, Papa, Cucchi, Del Balzo, Fortis, Fili Astolfone, Chimirri, Pompili, Grandi, Spirito F., Turbiglio S., Baggio, Danieli; nei ballottaggi spuntano eletti: Squitti, Tripepi, Branca, Vollaro, Colombo, Carmine, Rubini, Luzzatto, Gallo e Sineo. Si proclama quindi il risultato della votazione per la Commissione alle petizioni e alla registrazione dei secreti con riserva. Durante la votazione si ode un gran rumore nell'aula. Un deputato esclama: Ecco la prima bomba! Era... un binoccolo caduto dalla tribuna della presidenza.

Il presidente comunica che la giunta generale delle elezioni proclamò eletti, poichè la proclamazione non fu ancora fatta dai presidenti dei rispettivi collegi, gli on. Attilio Luzzatto, Luigi Ferrari, Federico Grossi e Alfonso Fusco. Dichiarò che 38 elezioni non sono contestabili. Si passa quindi all'annunzio delle interrogazioni e delle interpellanze.

Imbriani rileva lo strano procedere del ministro dell'interno, il quale, contrariamente al regolamento, non dichiarò ancora se accetti o no le interpellanze. Villa gli risponde di aver invitato il ministro a venire domani alla Camera, e quando non lo potesse, a delegare un collega. La seduta si toglie alle 18.

ROMA 14 (N). La commissione per l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, ha nominato relatore l'on. Cambray-Digni. Domenica la commissione udrà la lettura dell'indirizzo, che probabilmente sarà presentato il giorno dopo alla Camera, la quale lo discuterà entro la prossima settimana.

La questione del modo in cui Villa ha formato la giunta per le elezioni, continua ad occupare la stampa ed i circoli politici, quantunque sia subentrata una calma relativa. La *Riforma*, biasimando la formazione della giunta, deplora che vi siano stati inclusi uomini notoriamente troppo partigiani. L'*Opinione* prega gli amici di non prendere la cosa troppo tragicamente e di riflettere che chi sta peggio di tutti nella questione, è Villa, il quale non potrà sostenersi. La maggioranza deve conservare i suoi vantaggi e impedire gl'incidenti che possono turbare i lavori parlamentari. La *Tribuna* raccomanda la calma, ricordando che la Giunta propone e la Camera dispone. Stamane il Consiglio dei ministri si è occupato della questione.

Prevalse il concetto che il governo si mantenga nella più assoluta neutralità, invitando gli amici a stare bene stretti attorno al governo. Crispi pare intenda istituire un comitato di amici devoti, che vigili la maggioranza, dirigendone le mosse.

ROMA 14 (N). Stasera alla Consulta si è riunita la maggioranza. V' intervennero 230 deputati. Crispi entra, accolto da fragorosi applausi. Dice di averli riuniti per ringraziarli della loro compattezza. Siamo forti di numero e di idee - aggiunge - non isgomentiamoci per incidenti passeggeri, che non possono impaurire che i deboli; noi, invece, siamo forti. *(applausi)*

Serena si lamenta che nella formazione delle commissioni siano stati omessi molti deputati volonterosi e capaci. Crispi risponde che le omissioni furono involontarie; del resto havvi lavoro per tutti. Intervenite numerosi alle prossime riunioni che così mostrerete di bene meritare del paese; frequentate assiduamente le sedute e approvate le proposte del governo. Rimanete a Roma! — un momento di debolezza potrebbe bastare a sfasciare la maggioranza; siate compatti. Combatterò con voi, come vostro capitano, per la vita e per la morte. *(Applausi fragorosissimi.)*

Parlamento austriaco. VIENNA 14 (B). *Camera dei deputati.* Si esaurisce la discussione dei paragrafi dal 262 al 267 della sesta parte principale della riforma delle imposte e per la votazione di questi sei paragrafi s'impiegano quattro ore e mezzo. E' respinta l'urgenza della proposta di Gessmann e consorti sul sussidio per gli impiegati dello Stato, avendo dichiarato il ministro delle finanze che il governo intende di liquidare al 1.o luglio la rata proporzionale e di chiedere la relativa autorizzazione nel prossimo esercizio provvisorio. Spincich presenta un' interpellanza sulle elezioni in Istria.

VIENNA 14 (N). L' odierna seduta della Camera dei deputati si svolse fra continue interruzioni. I giornali czechi, continuando nel loro sistema di ostruzionismo pretesero ed ottennero che per ben 17 votazioni fosse concessa la pausa di 10 minuti. Chiesero poi parecchie volte il controllo dei voti, ciò che faceva perdere altri 2 o 3 minuti per ogni votazione, non contenti di ciò domandarono anche parecchi appelli nominali, così che soltanto per le votazioni si impiegarono 5 ore. Basti rilevare che la votazione di un solo paragrafo richiese 75 minuti di tempo.

Le proposte di emendamento erano quanto di più provocante si possa immaginare. Gessmann p. e. propose che si sostituissero le parole Fassioni e dichiarazioni con le parole «Fassioni *rispettivamente* dichiarazioni», *ministro* delle finanze con *ministero* delle finanze, in un altro paragrafo volle poi che invece di *ministero* si dicesse *ministro*. I ministri, il presidente della Camera e i deputati dei partiti coalizzati erano indignati per il cinismo dei giovani czechi, ma dovevano far buon viso a cattivo giuoco, perchè i giovani czechi avevano dichiarato che quando fosse tolta la pausa di dieci minuti prima di ogni votazione, avrebbero messo in opera altri e ben più violenti mezzi di ostruzionismo. Il presidente voleva tener seduta tutta la notte per terminare la discussione della riforma delle imposte, ma dovette desistere dal suo proposito visto che non poteva contare sulla maggioranza della coalizione, la quale in seguito alla crisi interna è tutt' altro che compatta. Non appena sarà scongiurata la crisi, verrà interrotta la discussione della riforma delle imposte e si imprenderà subito a discutere il progetto di modificazione del regolamento.

Tale progetto comprende: la radiazione del paragrafo che concede la pausa di dieci minuti; l'aumento del numero di deputati necessario perchè sia accordato l' appello nominale ed il conferimento di più estesi poteri disciplinari al presidente.

Nell' odierna seduta non mancarono gli incidenti e gli scandali. Dopo una delle tante votazioni fatte il presidente voleva continuare la seduta, ma i giovani czechi incominciarono a gridare: Non sono ancora trascorsi i 10 minuti! Il presidente confessò che erano passati appena 8 minuti e mezzo e aggiunse che avrebbe aspettato ancora un minuto e mezzo. Il dott. Schamanek tacciò di mentitori due deputati liberali. Il vero scandalo avvenne però appena alla fine della seduta.

Il dep. Schneider aveva presentato nell'ultima seduta un'interpellanza a proposito di una preghiera mosaica riportata in un libro, che egli aveva allegato alla interpellanza stessa.

Il deputato Bloch visto il libro sul tavolo del presidente vi introdusse fra le pagine un articolo offensivo contro Schneider. Quest'ultimo poi venuto a conoscere il fatto chiese al presidente quali misure egli intenda di adottare affinchè simili fatti non si abbiano a rinnovare. Bloch grida: L'interpellante dovrebbe sedere sul banco degli accusati anzi che alla Camera, al che Schneider e Gessmann gli rispondono: «Taccia lei canaglia d'ebreo, puzzolente cane giudeo. La sua elezione non è nemmeno confermata ed ella è giunto alla Camera soltanto per mezzo di raggiri.» Gessmann si leva in piedi e va coi pugni sotto al viso di Bloch; pare per un momento che stia per seguire un pugilato. Bloch dichiara di aver lasciato l'articolo nel libro per pura dimenticanza. Gessmannn gli grida: Mascalzone impertinente! Bloch di rimando: Ella è un impertinente *(rumori)*. Il presidente chiama all'ordine Bloch e Schneider. Quest'ultimo domanda che il contegno del Bloch sia formalmente biasimato.

La situazione parlamentare in Austria. VIENNA 14 (N). La situazione parlamentare è invariata, e sembra che la mediazione del conte Badeni non abbia avuto alcun risultato. Stasera però è stata fatta una proposta che renderà forse possibile un accomodamento della crisi. Il ginnasio di Cilli non verrebbe istituito, ma in compenso si farebbero altre concessioni agli sloveni. L'odierno consiglio dei ministri è durato parecchie ore; e i capi dei singoli partiti hanno avuto lunghe conferenze ed hanno trattato anche con i ministri. Tutte le proposte furono lungamente discusse e rigettate. Anche fra i membri del gabinetto regnano dissensi, poichè il marchese Bacquehem condivide l'opinione di Plener e Wurmbrand, mentre gli altri ministri stanno con Hohenwart. Tutti però riconoscono la necessità di mantenere compatta la coalizione, occorrendo una grande maggioranza per combattere l'ostruzionismo dei giovani czechi.

VIENNA 14 (N). L'imperatore ha ricevuto oggi in udienza, il ministro Plener, intrattenendosi con lui per un' ora. Il ministro espose al monarca quale sia la posizione presa dalla sinistra di fronte alla questione del ginnasio di Cilli. L' imperatore volle quindi esaminare la intera situazione interna. Più tardi fu ricevuto anche il conte Falkenhayn; parlando con lui, l'imperatore espresse la speranza che si trovi modo di ovviare alla crisi. Quanto agli sloveni, essi si dimostrano forse meno ostinati nelle loro pretese che il conte Hohenwarth, il quale anzichè tentare di indurre gli sloveni a cedere, l'incoraggia ad insistere. Anche il principe Windischgrätz si è mostrato del resto poco compiacente con la Sinistra. Egli insiste sulla necessità che la commissione al bilancio prenda una deliberazione, mostrandosi contrario ad ogni proroga.

VIENNA 14 (N). La *N. F. Presse* scrive a proposito della crisi parlamentare: La crisi non ha perduto ancora il suo carattere acuto, e la situazione è sempre invariata. La sinistra è decisa a non fare alcuna concessione agli sloveni riguardo alla questione del ginnasio di Cilli; si dice però che essa sarebbe disposta ad accordare piuttosto due altri ginnasi inferiori da istituirsi in due altre città e che in questo senso abbia anche fatto alcune proposte agli sloveni. I polacchi non vogliono saperne di mediazione e dicono che è compito del governo di trattare con gli sloveni. La sinistra, pertanto, è decisa ad ogni costo ad uscire dalla coalizione quando la commissione al bilancio approvasse lo stanziamento per il ginnasio di Cilli.

In tale stato di cose l'attività della Camera è nulla, ed essa perciò non terrà seduta nè domani nè lunedì.

La riforma elettorale in Austria. VIENNA 14 (B). Alla seduta che tenne stasera la commissione alla riforma elettorale assistette il presidente dei ministri ed il ministro dell'interno. Sentite le proposte del dep. Romànczuk e del relatore Rutowski, fu deciso a grande maggioranza di passare alla discussione articolata del progetto presentato dal sotto-comitato.

Le Delegazioni. VIENNA 14 (B). La commissione all' esercito della delegazione ungherese, radunatasi quest'oggi, discusse intorno all'erezione di una terza accademia militare. Dopo che il ministro della guerra ebbe dichiarato di ritenere per ora non necessaria una terza accademia militare, la commissione a grande maggioranza deliberò assenziente il ministro della guerra di rimandare il relativo progetto all'anno prossimo.

La commissione approvò poi i primi 14 articoli dell'ordinario dell'esercito.

La squadra italiana a Kiel. KIEL 14 (N) Stasera alle 7 è arrivata la squadra italiana, composta di 7 navi. Essa è entrata nel porto accompagnata dai piroscafi-avvisi e dalle torpediniere ed ha salutato la bandiera imperiale tedesca. Le salve delle batterie risposero al saluto. La squadra italiana ha gettato l'ancora vicino alla squadra austro-ungarica.

Ispezione di truppe. VIENNA 14 (B). Stamane l'imperatore ispezionò, sulla pianura di Simmering, i reggimenti d'artiglieria divisionale N. 2 e N. 4 e del 2.o reggimento d'artiglieria di corpo, assistette alla sfilata delle truppe ed espresse quindi la sua piena ricognizione per il loro portamento.

Uno sciopero minaccioso. LUGOSCH (comitato di Krassova) 14 (B). Lo sciopero dei minatori va prendendo proporzioni allarmanti. Oggi fu spedito da Dognacska un forte nerbo di gendarmeria.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La nostra questione ospitaliera. — L'ospedale in Santa Maria Maddalena superiore. Ci siamo occupati già ripetutamente della nostra questione ospitaliera, accentuando come nell'ottavo ripartimento del civico nosocomio l'affollamento degli affetti da infermità mentali sia così enorme, da non poter dar luogo all'accettazione di nuovi ammalati. Dell'importantissimo argomento, come i nostri lettori già sanno, si è parlato anche mercoledì sera in seno al Consiglio municipale e l'on. Morpurgo ha fatto in proposito una mozione, la quale ha provocato da parte del sig. protofisico la assicurazione che, siccome urgeva di prendere un provedimento interinale, fu adottato - fino a che non sia completamente pronto l'ospedale di Santa Maria Maddalena superiore — di far trasportare qualche ammalato dell' ottava divisione nelle baracche di via Leo, ove già 40 alienati, fra i più tranquilli, hanno trovato ricetto. Sappiamo ora che, per vedere di poter allestire completamente e quanto più presto sia possibile l'accennato ospedale di Santa Maria Maddalena superiore, si sono recati ieri al nostro civico nosocomio, in commissione, gli onor. Morpurgo e Porenta, accompagnati dal protofisico dott. Achille Costantini e dall'assessore referente sig. Vareton, e dopo aver visitati alcuni nuovi modelli di lettiere destinati al nuovo ospedale, si recarono colà assieme al presidente del collegio medico dott. Nicolich. E' sperabile che per il mese di settembre p. v. i lavori saranno ultimati, e che fino da allora si potranno installarvi gli ammalati nuovi.

Camera dei medici. — Un memoriale sulla questione ospitaliera. La Camera dei medici si è riunita iersera in seduta plenaria per discutere un memoriale da presentarsi al Consiglio della città in rapporto alla nostra questione ospitaliera. Trattandosi di un argomento di tanta importanza, sul quale il *Piccolo* da molti anni — e fortunatamente non sempre inascoltato — va publicando articoli sopra articoli, abbiamo creduto necessario di mandare alla seduta uno stenografo, che ci rilevasse i punti più salienti del memoriale.

Presiedeva l'egregio dott. Lorenzutti; erano presenti i membri della Camera dottori Castiglioni, Brunner, Zampari, Merlato, Germonig, Cambon, Massopust, Romanin e Rusca. Dopo che il dott. Brunner ebbe letto il verbale dell'antecedente adunanza, il presidente invitò il dott. Castiglioni, estensore del memoriale, a darne lettura.

Il memoriale incomincia col rilevare come, per unanime consenso, le condizioni del nostro ospedale si siano fatte talmente intollerabili, per ciò che riguarda la deficenza dello spazio per accogliere i malati ed il loro trattamento medico-chirurgico, da richiedere pronti ed efficaci provedimenti. Riconosce nel Consiglio della città il non lieve merito di avere intuito la gravità di questa situazione e di avere mostrato il massimo buon volere di porvi valido riparo, a costo anche di rilevanti sacrifici pecuniari da parte del Comune.

Perciò appunto, la Camera dei medici, chiamata per legge a concorrere ad ogni azione che tenda a migliorare le condizioni igieniche della città, si trova indotta a rivolgere al Consiglio un memoriale, che rispecchi fedelmente le sue vedute intorno a così vitale questione.

Prima di passare a svolgere ed a motivare formali proposte, il memoriale rifà la storia di tutte le riforme ed i provedimenti presi in favore dell'ospedale dall'anno 1872, fino all'erezione delle baracche in via Leo nel 1893, con le quali si sperava di aver proveduto almeno per alcuni anni. Eppure, tutti i provedimenti presi negli ultimi 25 anni, malgrado la creazione di un nuovo medico primario, la sistemazione di cinque nuovi posti di medici assistenti e l' aver portato a nove il numero dei secondari, si mostrarono di gran lunga insufficenti di fronte ai bisogni sempre più crescenti, tanto in linea di spazio, quanto in linea di trattamento medico dei malati. Basterà a comprovarlo, in quanto a deficenza di spazio, il fatto che durante lo scorso inverno, ad onta che 140 ammalati avessero trovato ricetto nelle baracche di via Leo, si dovettero di bel nuovo riempire di malati non solo quasi tutti i corridori dello stabilimento, ma altresì le corsìe dei singoli dormitori, con grave detrimento dei precetti dell'igiene e con manifesto pericolo di vita per gli ammalati in caso d'incendio. In quanto poi alla deficenza di trattamento medico, essa risulta evidente dalla cifra di 220 ammalati in una sola divisione medica e di 170 in una chirurgica.

Il modo migliore di risolvere la questione, sarebbe il più radicale e cioè erigere un nuovo ospedale a padiglioni, lungi dall'abitato, per esempio nei pressi dell'ippodromo di Montebello, località facilmente accessibile dalle varie parti della città, supremamente salubre e sufficentemente appartata. Ma ognuno comprende che a questa soluzione radicale si oppongono, per ora, due gravissimi argomenti: Primo, le condizioni finanziarie del Comune; secondo, la necessità imprescindibile di provedere tosto all'erezione del nuovo manicomio, che sarebbe colpa il voler ritardare. Questo arrecherebbe già un notevolissimo sollievo all'ospedale, rendendo vacanti oltre 100 letti dell'ottava divisione, con che si potrebbe far fronte alle più prossime evenienze, per non essere obligati a precipitare la soluzione radicale sopra accennata, che richiede profondi studi ed assennata ponderazione.

Ma concesso pure — continua il memoriale — che per qualche anno ancora questa soluzione radicale, per ragioni di ordine superiore debba essere ritardata, sarà di certo, più che opportuno, indispensabile che il Consiglio dimostri il suo fermo intendimento di non rinunziarvi, emettendo in questo senso un deliberato di massima, e provedendo a che vengano iniziati gli studî per un progetto di dettaglio. Che se tale deliberato di massima fosse stato preso vent'anni or sono, allorquando l'insufficenza dell'attuale edificio ad uso ospedale era già evidentissima, si sarebbero potuti dedicare alla sua realizzazione tutti quei cospicui importi che furono di poi erogati per la erezione delle baracche postiche, per il trasporto delle cucine e della lavanderia fuori dello stabilimento, per le sale d'operazione, chirurgica ed oculistica, per la riedificazione della cappella mortuaria ed annessa sala di sezione, per la costruzione dello stabilimento di disinfezione, per lo adattamento delle soffitte ad uso sezione per fanciulli difterici e scarlattinosi, per il giardino davanti all'ospedale, per le baracche di via Leo e per l'ospedale di Santa Maria Maddalena; importi che sommati assieme, superano il mezzo milione! Con l'ospedale a padiglioni, facile sarebbe adesso di sciogliere il quesito della mancanza di spazio, costruendo nuovi padiglioni, di mano in mano che se ne presentasse il bisogno. Ma è inutile ormai riandare il passato; proveidiamo al presente e tieniamo anche di mira l'avvenire. Ricordiamoci che 50 anni or sono i nostri padri seppero costruire un ospedale, che è bastato, per una lunga serie d'anni, ad una popolazione più che raddoppiata, spendendovi la somma, per quel tempo quasi favolosa, di oltre un milione di fiorini.

Quale unico mezzo poi, per sopperire in linea di spazio ai bisogni del momento che non ammettono dilazione, il memoriale consiglia l'apertura dell'ospedale di Santa Maria Maddalena, testè eretto, per accoglervi i malati di malattie contagiose.

L'assoluta mancanza di spazio ci costringe a fermarci qui nel riassunto dell'esauriente e bellissimo memoriale che la Camera medica approvò a voti unanimi con lievissime modificazioni di forma e con un voto di plauso al compilatore dello stesso l'egregio dott. Castiglioni.

Riprodurremo domani la seconda parte, concernente la riorganizzazione del servizio medico dell' ospedale.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti nell'osteria «All'Abbondanza» all'Acquedotto, f. 2; raccolti alla «Stella Polare», perchè il segretario perpetuo venne miracolosamente indotto a pagare una portata di soldi 34, soldi 65.

Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite da alcuni studenti della Scuola superiore di commercio fondazione «Revoltella», per onorare la memoria della sig.a Giuseppina ved. Sandrinelli, cor. 20.

Il prestito del Lloyd. Ci telefona il nostro corrispondente di Vienna in data di ieri:

Il consiglio d'amministrazione del Lloyd ha deciso di contrarre il prestito nell'importo di 5 milioni di fiorini. Provvisoriamente però ne saranno prelevati soltanto quattro e di questi saranno impiegati 2.200.000 fiorini per la costruzione di due nuovi piroscafi sul tipo del *Habsburg*, 800.000 per un quinto piroscafo per il servizio sulla linea chino-giapponese (tipo *Marquis Bacquehem*) 600.000 fiorini a copertura dei 3 nuovi piroscafi da costruirsi negli anni 1895 e 1896 e il resto per l'esercizio. Dopo presi gli opportuni accordi con la Banca Union, saranno emesse le azioni di priorità al 3 p. c. in oro per il complessivo importo di 5 milioni.

La catastrofe di Rovigno. — Nuovi particolari strazianti. Non appena, giovedì notte avemmo dal nostro corrispondente ordinario di Rovigno notizia della terribile sciagura che aveva colpito gran parte di quella cittadinanza, demmo subito l' incarico al nostro redattore signor Eugenio de Lupi di recarsi a Rovigno, per inviarci telegraficamente tutti i particolari e raccogliere nel luogo del disastro alcune fotografie e schizzi.

Il nostro redattore ci ha telegrafato ieri, appena arrivato, interessanti particolari che furono riprodotti nella nostra edizione serale. Con gli schizzi che ricevemmo con la posta faremo oggi un'altra pagina litografica, che verrà annessa come supplemento al *Piccolo della Sera.* Ecco ora le ulteriori notizie che ci invia il nostro redattore:

Domenico Massarotto, giovane di 18 anni, agricoltore, da due giorni giaceva a letto, ammalato di febbre tifoidea. La sua amorosa Maria Percovich, una bella, simpatica popolana, poichè il male era gravissimo, lo assisteva indefessamente, circondandolo di tutte quelle cure, che sa suggerire l'amore. Non si staccava un minuto da lui, che peggiorava sempre. Alle quattro di ierlaltro perdette la conoscenza, entrò in agonia; alle 6 e mezzo era morto. Erano presenti alla morte la madre e tre sorelle della sposa e i famigliari del defunto. La madre, che pare non andasse troppo d' accordo col suo figliuolo, appunto per causa della Maria Percovich, di cui egli era innamoratissimo, appena spirato, si allontanò. Le donne rimaste, seguendo il costume che nel paese vige fra i contadini, si diedero a piangere il morto con una specie di cantilena funebre e lo chiamavano con grida che si udivano fin nelle vie vicine. In quella, circa le sette, finita la benedizione nella vicina chiesa dei frati, - la casa ove accadde il fatto è nel mezzo della via Da Dietro San Spirito, - cominciò a uscirne la gran moltitudine di persone che vi si era recata. Udendo la grida delle donne che piangevano il defunto Massarotto, a poco a poco oltre cento tra uomini e donne si agglomerarono nella stanza del morto; tutti volevano vederlo e spruzzargli addosso l'acqua santa. La principale spinta a tanta ressa era, però, la curiosità di vedere che facesse e che dicesse la sposa del morto, la quale si sapeva essere stata in litigi coi parenti di lui. - Intanto il Massarotto era stato vestito; la sua sposa gli aveva messo sulla testa una ghirlanda e lo aveva coperto con un velo. E piangeva, piangeva sempre così da muovere pietà. — Seduta presso al cadavere, collocato su d' una tavola vicino a una finestra che prospetta nella via, pareva l' imagine del dolore. E tutte le sue amiche, le conoscenti, intorno a lei, cercavano consolarla. - Perciò il maggior numero di persone si trovava intorno alla modesta bara.

Il padrigno del defunto, secondo marito della madre, Nicolò Dalino, di 51 anni, agricoltore, appoggiato presso al focolare, ch'era in un angolo della stanza, consigliava, pregava i presenti di uscire dalla stanza.

— Andè fora, creature! Ve prego, per amor di Dio. Adesso lo gavè visto! No se pol star in tanti qua drento!

Nessuno gli dava abbado; anzi il numero aumentava sempre. Era un caldo, un soffoco da morirne. E tutta quella gente piangeva, gridava le doti, le qualità del morto e si rimescolava per giungere a spruzzarlo con l'acqua benedetta. In questi contadini è quasi il pregiudizio, la convinzione che il rendere tale pio ufficio a un defunto sia, non solo una buona azione, ma rechi fortuna. Il Dalino ripeteva intanto le sue esortazioni di sgomberare il locale e infine, vedendo che nessuno si decideva a uscirne, s' era dato a spingere, gridando: Andè fora! andè fora! In quella successe la catastrofe. Lascio a lui stesso la parola:

— Quando che mi go cominzià a spinzer la gente, go sentù un momento el solaio ondegiar, come se fussi un teremoto. Go balà un poco de qua e de là e no so cossa che go provà in quel momento. No paura; una roba come se me fusse mancà el respiro. Poi, in t' un colpo se ga inteso un gran *crac* e tuto, el pavimento, la gente xe cascada zo, in mezo. Un fracasso, che Dio ne liberi. Mi, in t'un lampo, per miracolo, me son ciapà a una scala a pioli che conduseva, per una botola al pian de su. Trenta persone me se ga ciapà alle gambe, come anime del purgatorio. Dentro, in mezo a tuto quel sconquasso, la gente urlava che straziava el cuor. I iera tuti un sora de l'altro, e per salvarse i se zapava, i se schizava un co' l'altro. El finimondo. Un se levava, el tornava cascar. Fora del mucio sporzeva teste, brazzi, gambe, che se moveva. Go visto una ragazza che ga ciapà la man de un' altra coi denti e la strenzova, la strenzova, coi oci fora dela testa. Go visto boche averte senza poder zigar, oci che se ciudeva nela morte. Me pareva de deventar mato. Po', quando che go sentù mover drio la porta del magazin dove che ierimo cascadi, me son messo a zigar: aiuto! butè zo la porta e la porta se ga roto...

⁂ La casa ove avvenne la raccapricciante catastrofe è d' aspetto rustico, sita nel quartiere povero della città, quello che specialmente è abitato da contadini. Consta di due piani e di un pianterreno ove sono due magazzini. A questi si accede da una porta che dà direttamente sulla via. Dietro Santo Spirito; l' entrata al primo piano è in alto di fuori, e vi si giunge per una scala esterna di pietra, circondata da una ringhiera semplice in ferro. A destra s' entrava in una stanza lunga 8 metri, 2.65 alta, larga 4.

In questa, che serviva da cucina, poichè, in fondo, in un angolo opposto alla via era un focolare largo e alto, di mattoni, circondato da un assito. a destra stava un'ampia credenza, a sinistra una seconda e un gran cassone, pesantissimo; tre sacchi di zolfo, un gran mucchio di grosse legne da bruciare. In fondo, il letto ove aveva giaciuto il defunto, una tavola e altre mobilie e due pile di pietra, della grandezza di circa un metro cubo, per l'olio. Da detta stanza si saliva al piano superiore per una scala a piuoli, fissa al pavimento, che metteva a una bottola aperta nel soffitto. Il morto era stato collocato, com' è detto prima, su una tavola, presso a una finestra che prospetta sulla via.

Alle grida degli sgraziati colpiti dal disastro, la strada s' era gremita di gente. Accorsero, dalla piazza alla Riva, ove si trovavano, il capo delle guardie Domenico Zampiero e l'agricoltore Matteo Cherin, i quali salirono la scala di pietra, ed entrati, affacciandosi alla porta della stanza funesta, si trovarono dinanzi allo spaventevole quadro. Tutto era rovinato: il focolare, i mobili, i sacchi, le legna, le pile sopra le persone accatastate nel mezzo. Molti erano svenuti per lo spavento. Presto il Zampiero si fece dare una scala e scese fra quell'ammasso e, seguito da altri volonterosi, fra cui molti vigili, cominciò, con tutto zelo la opera di salvataggio.

Una giovane, Francesca Diritti, di Bortolo, d'anni 19, aveva addosso una delle pile di pietra; agitava le braccia disperatamente. Le stava di traverso un ragazzo morto, ch'era andato a fracassarsi il capo dentro nella pila medesima. Poco discosto, una donna, Eufemia Muggia, moglie di Girolamo, di 37 anni, aveva il ventre e le gambe schiacciate dalla seconda delle due pile, la maggiore di mole. Queste emergevano sugli altri, verso il fondo. Verso il lato della strada era un gruppo mostruoso. Coloro che non erano svenuti, per rialzarsi e uscire di sotto le macerie, calpestavano con i grossi stivali da contadini gl' infelici che stavano sotto. Nel terribile momento, l' istinto della conservazione rendeva feroci quelli che sentivano di poter salvarsi. — Erano scene terribili, raccapriccianti, accresciute d'orrore per la quasi completa oscurità che regnava nell' ambiente; vi giungeva scarsa luce dalle due finestre del primo piano. Scendeva la sera. — Nel magazzino alto 3 metri e 30 cent., erano parecchie botti vuote e scoperchiate, casse e attrezzi agricoli. Alcune persone caddero nelle botti e si salvarono. Una ragazza, Eufemia Salata, cadde a cavalcioni dell'orlo di una botte e si produsse lesioni gravissime al basso ventre; ha totalmente squarciato il perineo. E' moribonda.

Intanto che il capo delle guardie imprendeva il salvataggio per la scala di pietra, l'agricoltore Domenico Sgomba, entrato dalla porta terrena che dà sulla via - per la quale si accede ai due magazzini, l'uno quello ove accadde la catastrofe, l' altro al medesimo attiguo, affittato a un contadino, diviso dal primo da un leggero assito — udendo le grida del padrigno del Massarotto, afferrate di su le imposte della porta della cantina, divenuta tomba a tante persone, con uno sforzo potente le strappò dai cardini e irruppe nel triste luogo. Ed ecco le sue impressioni da lui medesimo esposte:

— Me ga volesto del coraggio per entrarghe. Se ghe vedeva apena e gavevo paura che me cascasse anca a mi qualcossa su la testa. Per andar avanti, m'ha tocà smover un toco de pavimento e alora me son trovà quasi proprio in tei brazi un giovinoto tuto malmenà; el gaveva el viso lacerado e una man che la pareva scavezza. Lo go puzà sul mio peto e ghe disevo: coraio, coraio, fradelo! vedarè che no sarà gnente. Animo, ste su un poco! Ma lui el cascava de qua e de là senza dar segno de vita, e alora lo go tirà fora e lo go messo sula strada. Dopo go savesto che quelo el iera proprio el defunto Massarotto. Povero! Mi volevo ch'el stasse su. Tornà drento, soto una scala go visto un ragazzo che se moveva e come che mi go solevà la scala el se ga tacà a zigar: Pare, aiuto! moro! salveme! — El iera el mio fio Lorenzo, de 11 ani, ch' el me guardava coi oci fora de la testa. Lo go ciapà in brazzo e via de corsa fino a casa. De là no me son mosso fin che no'l xe sta meio. Adesso ghe diol un poco el peto.

E il piccolo Lorenzo racconta: Mi iero proprio dai pie del Massarotto quando che semo cascai e lui el me xe vignù adosso. Che paura che gavevo! El suo viso, fredo come el marmo, el iera sora el mio viso, e no podevo moverme. El gaveva un ocio spalancà. Da una parte iera el velo e la ghirlanda. Sora del morto, poi, iera cascada una puta de 15 ani, Grazia Brivonese. La zigava, la zigava.

La Brivonese disse che, nel precipitare era caduta propriamente sul corpo del defunto e che una tavola ve la aveva tenuta stretta. Impossibile descrivere ciò che narrano coloro i quali riuscirono a salvarsi. Alcuni di quelli ch'erano sotto, forse negli spasimi atroci dell'agonia, mordevano. Parecchie persone ebbero morsi profondi alle mani, alle braccia, alle gambe. Le urla, i lamenti strazianti, il terribile trammestio pareva non volessero finir mai più. Si può dire che, in breve, tutta Rovigno sia accorsa nella via «Da Dietro S. Spirito» e nelle strade adiacenti. Parte dei pompieri e alcune guardie duravano fatica a respingere la folla che diveniva sempre più fitta. Erano venuti sul luogo il Podestà, alcuni impiegati municipali, tra cui il sig. Giovanni Tumburussi, che è anche capo dei vigili e che si prestò strenuamente, nonchè parecchi gendarmi. Quando si cominciò a portar fuori i morti e i feriti, si stese nella via un paglericcio e vi si posero defunti e viventi. I corpi delle vittime e dei più malconci venivano tratti di sotto alle macerie laceri, seminudi. Pietosamente le popolane coprivano con lenzuola le membra denudate, contuse, qua e la sanguinanti delle donne. Era un quadro miserando, una desolazione. Siccome la sera era già inoltrata, avevano portato lanterne e torcie, che lugubremente rischiaravano il triste spettacolo. I cadaveri erano caldi ancora, la più parte il volto pavonazzo, perchè morti asfissiati per la compressione dell'enorme peso contro il petto. A ogni tratto si ripetevano scene strazianti. Fuor della folla sbucava il padre, la madre, la sorella di qualcuno dei morti e dei feriti e si portavano via i cadaveri e i morenti, a braccia, mandando quelle lamentevoli grida che sono proprie dei contadini nell'Istria. Cinque cadaveri, che al momento non erano stati riconosciuti, furono trasportati alla cappella mortuaria. Fino a tarda ora si lavorò allo sgombero delle macerie, per vedere se sotto ci fosse ancora qualche infelice. In tutta Rovigno, come per incanto, erano cessati i canti che, i giorni festivi, s'odono nelle taverne. Gruppi di contadini giravano per le vie cercando il figlio, il fratello, l'amico, e in tutta la cittadinanza era palese la costernazione. Tutta la notte vi fu gran movimento; i caffè rimasero aperti.

Iermattina tutti i cadaveri erano stati ricuperati dalle rispettive famiglie, e, siccome la maggior parte è composta di giovani, quasi tutti erano coperti di velo bianco, avevano una ghirlanda sul capo. Quale triste impresa visitare quelle povere case così terribilmente toccate dalla sventura! Casipole vecchie, vere catapecchie, per le cui scale vi s'inerpica a stento; stanzette basse, meschine, nelle quali i defunti, collocati su tavole, sono circondati dai parenti e dagli amici, che a ogni nuovo visitatore ne fanno, piangendo, l'elogio funebre. Qua la morte ha rapito una figlia ch'era l'unico sostegno dei suoi, là una giovanetta, appena promessa sposa, è spirata sognando la desiata felicità; e ragazzini ch'erano l'occhio destro dei genitori e tenere mogli e madri affettuose. Sotto ai bianchi veli si scorgevano i volti macchiati di lividure, deformati, i corpi gonfi, mani straziate da profonde morsicature. Orribile a vedersi!

Il municipio e caritatevoli cittadini soccorsero con denaro i superstiti. Per iniziativa del municipio e di un comitato di giovanotti, domattina verranno fatti i funerali di tutti i tredici morti in un solo convoglio. Il corteo riescirà imponente; tutta la cittadinanza, per dir così, vi prenderà parte. Le casse saranno tutte bianche, verniciate e probabilmente portate a spalla, una dietro l'altra; ad ogni intervallo, un giovane e una giovane porteranno una ghirlanda. Ed ecco l'ordine che si terrà nel corteo:

Suore e fanciulli, Scuole, Figlie di Maria, Gonfaloni, Banda, Società Operaia, Clero regolare, Ghirlanda cittadina, Feretri, Delegazione comunale, Magistrato civico, Agente consolare, Camera di commercio, Tribunale circolare, Procura di Stato, Pretura urbana, Fabrica Tabacchi, Ufficio imposte, Ufficio doganale, Capitanato di Porto, Ufficio postale e Telegrafico, Capostazione della ferrovia, Ospizio Marino, Rappresentanze di società e corporazioni, Gendarmeria, Guardie di finanza, Popolo, Guardie.

presidente dei ministri di religione protestante. Il ministro delle finanze Böhm è pure di sentimenti progressisti; fu nominato capo sezione dal dott. Plener, di cui è amico. La sua nomina a ministro esclude la possibilità del ritorno di Plener al potere ... interpreta nel senso che si sia voluto ... strare al Plener ch'egli si è reso per-

ZIA 19 (N). 200 facchini occupati allo scarico di carbone, vennero alle mani in seguito a differenze nella ripartizione delle paghe. Intervennero carabinieri e questurini, che, per far cessare la lotta, dovettero ricorrere alle armi, ferendo parecchie persone. Si praticarono numerosi arresti. Si teme che gli eccessi si ripeta...

— Avete ragione! — mormorò Anselmo. — Sono andato troppo lungi ed ora ne sono punito.

— Oh! Bisognerà bene, che me la rendiate... Che cosa ne avete fatto?...

— Sì, ora vi teniamo — disse Gabriele Vernon. — Sappiamo chi sia il colpevole.

— Sono fra le vostre mani — si conten...

— Sicchè, voi non sapete che cosa sia stato della mia creatura!... Non sapete se soffre... se è sventurata... se forse... è morta!

— Io non posso dirvi nulla... Dal giorno che vi fu rapita non ne ebbi più nuova.

La madre si torceva le mani dal dolore singhiozzava. All' improviso volgendosi ...bonda ad Anselmo:

Certamente, non vedrete la vostra nipotina, sinchè non ci abbiate reso colei che ci avete rapito.

— Ebbene la cercherò... la cercherò ancora e sempre — disse Anselmo, dirigendosi alla porta.

— Anche noi vogliamo cercarla! — esclamò Maria Amelia. — Dateci almeno

...biate pietà d'un povero infelice, che tale fui e sarò sempre!

— Conosco la vostra storia... — mormorò Maria Amelia — è terribile...

— Avevo il cuore ulcerato... ero pazzo,

(Continua)

Le casse saranno fiancheggiate da due file di ragazzine, figlie di Maria, vestite quale di bianco, quale di nero, recanti palme. — Il convoglio funebre, alle 9 precise, avviandosi dalla chiesa, prenderà per via Carrara, passerà davanti al Municipio, per ridursi, voltato verso Castello, al cimitero. I negozi saranno chiusi per lutto cittadino; accesi a mezza fiamma i fanali, coperti da velo nero.

Il Municipio ha fatto affiggere alle cantonate e distribrire la seguente partecipazione mortuaria:

†

Il Municipio di Rovigno partecipa, che nella grave disgrazia succeduta ieri, che addolorò profondamente la popolazione, ebbero miseramente a perire tredici persone: **Muggia Eufemia** moglie di **Girolamo** d'anni 37, **Stopin Maria** di **Giuseppe** d'anni 26, **Carlovich Maria** di **Giovanni** d'anni 20, **Salata Lucia** di **Pietro** d'anni 20, **Diritti Francesca** di **Bortolo** d'anni 19, **Manzoni Caterina** fu **Luigi** d'anni 14, **Sbisà Maria Giovanna** di **Giuseppe** d'anni 13, **Novello Maria** di **Giorgio** d'anni 12, **Garbin Maria Giovanna** fu **Giuseppe** d'anni 8, **Percovich Margherita** di **Francesco** d'anni 5, **Benussi Francesco** di **Giovanni** d'anni 15, **Millich Giovanni** di **Angelo** d'anni 11, **Benussi Angelo** di **Antonio** d'anni 10.

I funerali che saranno solenni, per espresso desiderio di popolo, che, altrimenti non potendo, vuol esprimere così il suo dolore e la sua pietà per le sventurate vittime, avranno luogo domani alle ore 8½ ant. Il corteo funebre partirà dalla chiesa di S. Carlo sita in via Carrera.

Rovigno, addì 14 Giugno 1895.

Tra le corone ve ne saranno una del municpio e una della cittadinanza.

Per il *Piccolo della sera* vi spedirò ulteriori diffusi particoli sul fatto e sui funerali.

Cessazione di una ditta. Veniamo a rilevare che l'antica ditta commerciale e bancaria della nostra città, Jacob Brunner, si ritirerà dagli affari.

Il commercio in manifatture verrà però continuato da alcuni dei componenti l'attuale ditta.

Il podestà nelle scuole. Il podestà dott. Ferdinando Pitteri visitò ieri mattina anche la civica Scuola popolare di Città vecchia, ed ebbe campo di esprimere la propria sodisfazione per l'andamento degli studi in quell'istituto.

Partenza anticipata del «Gisella». Il piroscafo del Lloyd *Gisella*, diretto per l'Indo-China e Giappone, partirà al 20 corrente a mezzanotte, anzichè al 21, toccando Venezia e Massaua, oltre gli scali contemplati nell'itinerario.

Mercato dei bozzoli. Il Municipio di Umago c'informa che il mercato dei bozzoli su quella piazza verrà aperto il giorno 20 del corrente mese.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenuti a favore della famiglia Stock: Da un padre di cuore, in nome della sua defunta consorte, f. 1.50.

Elargizioni varie. Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal sig. S. L., a favore dell'Ospizio marino, fior. 10.

Gite per mare. Domani, se il tempo sarà favorevole, avranno luogo le seguenti gite per mare.

Per Pirano, col *Giuseppina C.*, in occasione della processione teoforica rimandata giovedì: partenza alle 7½ ant. ed alle 3¼ pom.; ritorno alle 12¼ mer. e 7½ pomeridiane.

Per Muggia col piroscafo *Aquileia*; partenza alle 2½, ritorno alle 8¼ pomeridiane.

Per Miramar partirà alle 4 lo stesso piroscafo e ritornerà alle 6½ pomeridiane.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* L'*Imperatrix* è partito ierlaltro da Porto Said per Trieste; lo stesso giorno è partito da Brindisi per Trieste l'*Imperator*; pure ierlaltro, sono arrivati il *Castore* a Genova e il *Berenice* a Rio Janeiro, ambidue provenienti da Trieste.

Incendio. La realità segnata col numero politico 153 di Santa Maria Maddalena Inf. di proprietà del colono Giacomo Eller, consta di un tratto di terreno arativo, della casa colonica a due piani e di due tettoie, utilizzate l'una ad uso di stallaggio, l'altra per ripostiglio di bottame, legna, paglia, pali da campagna ecc. Quest'ultima, che è lunga circa sei metri ed alta 4, è situata nel mezzo tra la casa e l'altra tettoia. Ieri mattina verso le sette, il colono Giacomo Eller vide uscire del fumo dalle fessure della porta della tettoia servente ad uso di ripostiglio. Corse ad aprire e constatò con spavento che tutto l'ambiente era ormai invaso da denso fumo. Per causa tuttora ignota, era colà scoppiato un incendio fra il bottame e la paglia e già le lingue di fuoco si innalzavano in tutta la lunghezza della tettoia, lambendo il tetto e le travamenta. Mentre l'Eller, chiamato al soccorso, cercava con i suoi uomini ed altri accorsi dalle case vicine, di asportare quanto si poteva dal luogo che ardeva, qualcuno corse al civico Macello, da dove si telefonò all'appostamento principale dei vigili. Si diresse tosto a quella volta un treno di campagna a quattro cavalli, con accessori, sotto la direzione del luogotenente Caputto. All'arrivo dei vigili l'incendio aveva assunto vaste proporzioni, causa il vento che soffiava forte e la materia facilmente infiammabile di cui era piena la tettoia. Le fiamme avevano già distrutto le travi di sostegno del tetto, il quale era crollato quasi interamente.

Le lingue di fuoco avevano anche principiato ad attaccare una parte del tetto della seconda tettoia ed arse le travi divisorie. Nella casa colonica, i pavimenti delle stanze vicine al muro divisorio della tettoia incendiata, già scottavano per il calore delle fiamme che dal vento venivano sospinte in quella direzione. Gl'inquilini, spaventati, avevano già portato all'aperto i mobili e gli arredi di casa.

Giunti i vigili, cominciarono tosto con la consueta energia l'opera di estinzione e di circoscrizione dell'incendio, che durò due ore circa, dopo di che ogni pericolo, tanto per la casa colonica quanto per la seconda tettoia, si potè dire allontanato.

Il danno non è ancora precisabile, ma, a detta del colono Eller, ascenderebbe ad alcune centinaia di fiorini. I fabricati sono assicurati.

Sul luogo dell'incendio comparvero il dirigente del Commissariato di S. Giacomo nob. de Fölsch, l'ispettore di Servola, con alcune guardie di p. s. che mantenevano l'ordine.

Grave ferimento. Iersera alle 8¼, le guardie di publica sicurezza Bressan e Persich, dell'ispettorato di androna del Moro, essendo di fazione nei pressi della Barriera vecchia, furono avvertiti che poco prima un giovanotto, ferito, assieme ad un altro, [illegible]

accaduto? Salirono al primo piano, ed entrati nel quartiere occupato dal facchino Antonio Palcich, di 27 anni, da Trieste, trovarono questi seduto, in atto di togliersi di dosso la camicia, ch'era tutta insanguinata. Vicino a lui sedeva certa Orsola Afris, la quale convive col Palcich. Alle interrogazioni delle guardie, il ferito rispose, alquanto confusamente, che uscendo da una osteria sita in via del Veltro, era stato assalito improvvisamente da due individui a lui sconosciuti, i quali lo avevano colpito, non sapeva perchè. Il sangue gli sgorgava da quattro ferite. Senza perder tempo, la guardia Bressan corse a prendere una vettura e accompagnò il ferito all'ospedale. L'altra guardia si recò all'ispettorato, ove narrò l'accaduto all'ispettore Krainz. Quando il Palcich, giunto all'ospedale, fu portato nella sala delle accettazioni istantanee, attigua alla quarta divisione, il dott. Degano, fattolo spogliare, constatò ch'egli aveva riportato due ferite di punta e taglio alla regione scapolare sinistra, lunghe circa 4 centimetri, profonde, ledenti gli strati sottocutanei, ma non di natura grave; altra ferita più leggera alla coscia sinistra ed una quarta, non indifferente, al basso ventre, ferite tutte inferte con un'arma di punta e taglio, che doveva avere la lama abbastanza lunga. Assieme al ferito erasi pure recata all'ospedale la sua amante, la quale confortava il sofferente mentre gli cucivano le cinque ferite.

A tutte le richieste rivoltegli dalla guardia Bressan, dal medico e dalla sua amante, egli rispose di non sapere chi lo avesse ferito e di essere stato colpito a tradimento. Fu posto poi nella quarta divisione.

L'ispettore di p. s. Krainz e le guardie di p. s. Bressan e Fabretto, si accinsero subito alle opportune indagini per iscoprire dove e come fosse fosse avvenuto il ferimento. Ecco quanto finora si potè rilevare:

Il Palcich trovavasi ieri, verso sera, nella osteria di Maria Bogatto al N. 203 di via del Veltro. Con lui eranvi i suoi amici Bartolomeo Domio d'anni 33, Giovanni Sluga, d'anni 32, abitanti in via Bergamasco N. 18, e Giovanni Gregorich, d'anni 24, abitante al N. 16 della via stessa. Bevettero tranquilli fra loro; verso le 8 il Palcich uscì dall'osteria, salutando gli amici e si diresse da solo verso casa. Di quanto accadde di poi nessuno dei suddetti potè dare il ben che minimo indizio. Nell'osteria il Palcich non aveva trovato alterco con nessuno, nè era avvenuto alcun incidente.

L'ispettore Krainz telefonò tosto il fatto al commissariato di S. Giacomo, per le ulteriori ricerche in proposito, ma fino al tocco non si aveva alcun indizio sul feritore, e non era stato fatto alcun arresto.

Piccolo incendio. Ieri sera, verso le 6 e mezzo, un piccolo incendio si manifestò nel quartiere della signora Giuseppina vedova Monaco al secondo piano della casa N. 6 di via San Lazzaro. Accidentalmente il fuoco si apprese ad un paglericcio. Ci fu un po' di panico e molto fumo nel quartiere. Qualcuno corse a telefonare dalla farmacia Zanetti all'appostamento principale dei vigili, i quali accorsero sul luogo con tre treni, sotto la direzione del sottocomandante Weiglein e del luogotenente Caputto, ma al loro giungere, trovarono il fuoco già spento dai casigliani stessi. Il danno è di circa 100 fiorini. I mobili sono assicurati presso la Riunione Adriatica.

Altro ferimento. Stanotte, dopo le 12, il facchino Giuseppe Bursich, di 39 anni, se ne veniva, in compagnia di un altro individuo e di una donna, dalla via di Riborgo, cantando. Giunto dinanzi al Caffè Vascotto, voleva entrarvi, ma il tavoleggiante Leone Levi, d'anni 23, abitante in via degli Artisti N. 3, vedendo i due individui avvinazzati e barcollanti, credette bene di respingerli, dicendo loro che l'ora era tarda. Offeso da tale ripulsa, il Bursich si diede ad offendere il Levi, poi all'improviso lo afferrò per il petto e lo trasse fuori: nella colluttazione caddero entrambi a terra. In un attimo parecchie persone si agglomerarono intorno ai due. La guardia di p. s. Cramer, che si trovava poco lontana, accorse e cercò di dividere i due. Mentre rialzava il Levi, si udì una voce gridare: *Ocio che 'l ga el cortel!* Difatti il Bursich, all'improvviso, vibrò un colpo, oltre il braccio della guardia, che colse il Levi allo zigoma sinistro, vicino l'orecchio, poi un secondo, che gli sfiorò la guancia sinistra. Sopravvenuti gli agenti di p. s. Decolle e Pirz, il Bursich venne ammanettato e tradotto alla Direzione di Polizia, ove fu assunto a protocollo dall'ispettore Bauzon, dopo di che fu passato in via Tigor. Il Levi ricorse alla Guardia medica ed ottenne le necessarie cure dal dottor Fonda. Le ferite sono leggerissime, tanto che il Levi potè far ritorno poco dopo al suo posto.

Rissa fra donne. Fra la giornaliera Antonia Tomsich, d'anni 19, abitante in via del Molino a vento N. 28, e la domestica Caterina Bencich, d'anni 50, abitante al N. 50 della stessa via, ieri sera, poco dopo le 9, insorse un alterco, per ruggini di antica data. Dalle parole, le due donne passarono ai fatti e si azzuffarono. In breve, tutto il vicinato si radunò per vedere lo spettacolo. Finalmente, a por fine alla rissa, intervennero due guardie, le quali condussero la Bencich all'ispettorato di S. Giacomo, non senza resistenza. La vecchia urlava come una forsennata. Dalle guardie si telefonò alla Stazione centrale di soccorso, da dove il dott. Fonda si recò dalla Tomsich, che era rimasta a casa, e visitatala, constatò che aveva riportato alcune abrasioni vicino all'occhio destro; ella accusava inoltre dolori al petto ed all'omero destro; effetto dei pugni buscatisi dall'avversaria. Il medico peraltro non riscontrò alcuna traccia di lesioni esterne. Prodigatele le necessarie cure, il dott. Fonda si recò all'ispettorato di San Giacomo, ove trovò la Bencich in furore; anch'ella dichiarava di sentire forti dolori in varie parti del corpo, per effetto delle percosse avute dalla Tomsich. La Bencich fu trattenuta in arresto. Gridava come un'ossessa.

Rissa e ferimento. Ieri laltro, nel pomeriggio, Giovanni Ferluga, d'anni 19, cordaiuolo, abitante al Numero 121 della località detta *Conconello* erasi recato in una campagna vicina ove si vendeva del vino. Ivi, per questioni che non si conoscono, trovò alterco con lo scalpellino Biagio Pischianz, d'anni 20, abitante in quei pressi, e questi estrasse un coltello a serramanico e inferse tre leggere ferite al torace del Ferluga. Furono divisi da alcuni presenti. Il ferito andò a casa sua, e si fasciò da solo, ma ieri mattina, per maggior precauzione si recò alla Guardia medica. [illegible]

gini fatte sul luogo dagli organi del Commissariato di via Scussa, si rilevò come fosse accaduto la cosa. Il feritore non fu arrestato, ma oggi verrà assunto ad esame.

Cronaca triste. Iermattina, veniva invocata l'assistenza dell'Infermeria Treves perchè al II piano della casa N. 23 di via Carintia c'era una donna che, afflitta da circa 30 anni di isterismo e di rammollimento cerebrale, era andata sempre più deperendo fino a diventar quasi ebete, con qualche accesso anche di pazzia furiosa. Per la disgraziata era stato già esteso un certificato medico da parte del dott. Cambon. Il sig. Treves, assieme ad un infermiere, condusse la disgraziata alle sale d'osservazione dell'ospitale.

Disgrazie durante il lavoro. Nel pomeriggio di ieri, mentre il facchino Francesco Maloum, di 25 anni, ammogliato, era intento alla caricazione di un piroscafo al Porto nuovo, la catena che issava una balla di cotone investì il pover uomo in guisa da cagionargli una grave lacerazione all'inguine. Fu accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Una grossa trave caduta ieri sul piede destro del facchino Giovanni Lusan, di 43 anni, abitante in via San Giacomo in monte N. 5, mentr'egli era intento al proprio lavoro, gli cagionò una ferita, per la cura della quale dovette ricorrere al civico nosocomio, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Antonio Baccanelli, d'anni 19, facchino al Punto franco, abitante alla Salita di Gretta N. 280, ieri mattina mentre lavorava allo scarico di alcune merci da una filla di vagoni, battè la testa contro lo spigolo di uno di questi e riportò una ferita di taglio all'occipite.

Belisario Gianella, d'anni 49, facchino, abitante in via delle Sette fontane N. 451, ieri mattina stava accudendo alle sue mansioni nel magazzino ove è occupato, ed era salito sopra un riparto di casse all'altezza di circa tre metri e mezzo, quando all'improviso, ponendo il piede in fallo, cadde nel piano sottoposto e riportò una contusione non indifferente al fianco destro.

Il quindicenne Carlo Usman, abitante in via della Cereria N. 4, apprendista bottaio, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica, ove ottennero le necessaria cure.

Il meccanico Umberto Gei, d'anni 17, abitante in Guardiella al N. 307, ieri sera stava accudendo al suo lavoro, quando una piccola scheggia di ferro gli saltò all'occhio sinistro, infiggendoglisi nella cornea. Egli si recò tosto alla Guardia medica, ove il dott. Fonda gliela estrasse e gli prodigò le necessarie cure.

Debitore che paga col coltello. — Un'altra versione. Il facchino Matteo Golia, del quale si tratta nella notizia publicata ieri col titolo *Debitore che paga col coltello*, è venuto al nostro ufficio a narrarci il fatto che lo riguarda in modo differente da quello statoci riferito. Ecco quale sarebbe la seconda versione: Il Golia, recatosi alla cucina della Danek domenica a mezzodì, chiese un pezzo di carne di maiale; la Danek gli rispose che non ne aveva ed egli allora si ritirò ed andò a desinare all'osteria. Alle 5½ ritornò nella suddetta cucina ed allora la Danek gli disse che quando aveva chiesto la carne di maiale, l'aveva, ma gliel'aveva rifiutata perchè egli le doveva dei denari. Il Golia rispose ch'ella aveva fatto male, perchè aveva denari per pagare, e ciò dicendo estrasse di tasca tre fiorini e li mostrò alla Danek. Questa, con atto di sprezzo, gli diede un colpo sulla mano, sicchè i fiorini gli caddero al suolo. Egli si chinò per raccoglierli e, ricuperatine due, mentre stava cercando il terzo, la Danek — com'ebbe a fare altre volte con altri avventori — prese un pezzo di legno e si diede a menargli dei colpi alla schiena. Il Golia, esacerbato, si rizzò e afferrò un coltello ch'era sul banco, con intenzione di intimorire la donna e farla desistere; questa però volle assestargli un altro colpo e nel far ciò urtò coll'avambraccio nel coltello e si ferì leggermente. Il Golia aggiunge che non fu arrestato nel locale, ma in quei paraggi dopo uscito dalla cucina, essendosi egli imbattuto nelle guardie, alla ricerca delle quali non intendeva affatto di sottrarsi.

Ferimento tra ragazzi. Il ragazzino di nove anni Giuseppe Persich, abitante in via Cucherna N. 1, iermattina trovò alterco con un suo coetaneo e ne riportò una ferita sopra l'occhio sinistro. Fu accompagnato alla Guardia medica per le debite cure.

Bambini caduti. Il bambino di due anni e mezzo Umberto Bertoia, figlio di un tavoleggiante, abitante in via della Scalinata N. 2, ieri mattina, cadendo dal letto, riportò contusioni leggere al ginocchio destro.

Teodoro Trevisan, bimbo di due anni, abitante in via Donota N. 3, ieri nel pomeriggio cadde per via e riportò una lacerazione alla guancia sinistra.

Entrambi ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Rodolfo Rimini, d'anni 6, abitante in via dell'Asilo N. 3, ieri sera, poco dopo le 8, cadendo, riportò una ferita lacero contusa alla fronte. Ottenne le necessarie cure alla Guardia medica.

L'amico dell'infanzia. Rodolfo Herolt, d'anni 9, abitante in via Giulia N. 8, ieri, verso il meriggio, fu morsicato da un cane vagante all'orecchio destro. Accompagnato alla Guardia medica, vi ottenne le debite cure.

Ubriaco caduto e ferito. Il mediatore Girolamo M., d'anni 65, abitante in via dei Cordaiuoli N. 4, ieri poco dopo il meriggio in preda ad alcoolismo, causa le continue libazioni di bibite spiritose, giunto in via del Torrente perdette l'equilibrio e cadde a terra, battendo la testa contro il suolo. Accorsero alcuni passanti ed una guardia di p. s. la quale corse alla Guardia medica, da dove si recarono sul luogo due infermieri con lettiga. Trasportato il M. alla Stazione centrale di soccorso, il dottore di ispezione constatò che egli aveva riportato una ferita all'occipite. Avute le debite cure, fu poi accompagnato a casa sua.

Lesioni accidentali. Oscarre Scorda, di anni 16, apprendista fotografo, abitante in via S. Zaccaria N. 1, ieri nel pomeriggio riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Anna Polznick, d'anni 28, cuoca nella trattoria *Alla Gioconda* ieri mattina riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Amore e pugni. Giovanna Lacovich è una cameriera di birraria di 23 anni, che abita in via S. Rocco N. 1 ed ha, naturalmente, i suoi bravi corteggiatori. [illegible]

Una sciarada fra vicini. Il fabro Antonio Monti, di 23 anni, da Vienna e il fuochista Giovanni Loboda sono vicini di casa. Nondimeno fra loro non regna la miglior armonia, tanto vero che ierinotte il primo inveiva con pericolose minacce contro il secondo. Il motivo di questo primo contro il secondo è, proprio come apparisce, una sciarada, la quale fu sciolta però... *del tutto* da una guardia, che condusse il Monti agli arresti.

Ciò che si può trovare. Furono depositati ieri all'autorità di Polizia due ombrellini, un fazzolotto, un rosario e un ventaglio, rinvenuti ierlaltro in un negozio.

I cantanti a spasso. Per aver turbata la publica tranquillità con canti clamorosi, venne arrestato ieri il muratore Francesco S., d'anni 28, da Trieste.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 17.7 ore 2 pom. 26.1, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 741.2— — Oggi: Alta marea 1.18 ant. 4.28 pom. Bassa marea 8.57 ant., 11.3 pom.

Ogni giorno una. L... va da X..., un agente di affari abbastanza bacato, nel momento che questi comincia una lettera.

— Come, voi scrivete a quel triste uomo degno del bagno: «Onoratissimo amico?»

— Come volete che scriva?

— Scrivete semplicemente: «Mio caro collega».

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 14. Giugno. - La Borsa di Berlino chiude fermissima: Credit 253.60, Rubli 220.25, Rendita Italiana —.—. (La chiusa precedente segnava: 253.10, 220.20, —.—, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.37, Rendita 93.55, Meridionali 678.50, Mediterranee 504. (La chiusa precedente notava: 104.35, 93.72, 678.50, 504.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.05, poi sino 88.35 sulla voce telegrafata da Berlino dimissione Crispi. Chiusa ufficiale segna: Francese 102.70, Italiana 89.12, Spagnuolo 67.31, Banche ottomane 730.62, Lotti Turchi 153.½. (La Chiusa precedente notava: 102.72, 89.19, 67.25, 728.75, —.—).

Dopo borsa: Invariati. - Si telegrafa: Spagnuolo calmo, Miniere ferme.

Qui notasi: Metalliche 101.25 a 101.50, Azioni Credit 409.— a 410.—, Rendita Italiana per fine mese da 87.26 a 87.60 detta pronta tagli piccoli —.— a —.—, Napoleoni 9.63¾ a 9.64½, Londra 121.45 a 121.75, Francia 48.10 a 48.35, Italia 45.90 a 46.05, Germania —.— a —.—.

Listino. Napoleoni 9.63— a 9.64½, Zecchini 5.63 a 5.70, Lire sterline 12.11 a 12.14, Londra 121.50 a 121.75, Francia 48.15 a 48.30 Italia 45.85 a 46.— Banconote italiane 45.90 a 46.05, Banconote germaniche 59.35 a 59.50, Rendita austriaca in carta —.— a —.—, Rendita austr. in argento 101.25 a 101.50, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.25 a 123.50, Rendita austriaca in Corone 101.45 a 101.65 Rendita ungherese in Corone 99.15 a 99.35, Credit 408.50 a 409.50, Italiana 87.15 a 87.45, Lotti turchi 83.75 a 84.50, Serbi 41.50 a 41.60, Serbi nuovi 4.80 a 5.40, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

PARIGI 14. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.70, Rendita italiana 5% 89.12, Rendita spagnuola esterna 67⁵⁄₁₆, Azioni Banca Ottomana 730.62.

PARIGI 14. Chiusa. Ferrate austriache 938.25, Lombarde 241.25, Rendita turca nuova 25.95, Cambio Londra 252.05, Egiziane 523.12, Rend. austr. in oro 103.10, Rendita ungh. in oro 4% 104.37, Länderbank —.—, Lotti turchi 153.12, Banca di Parigi 815.—, Azioni Meridionali italiane 663.75 ferma.

LONDRA 14 (Cambi Chiusa) Consolidati 106⁷⁄₁₆, Lombardi 9.⅞, Argento 30⁹⁄₁₆ Rend. spagnuola 67.⅛, Rendita italiana 88.½, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.29, Sconto di piazza ⅝, Introiti della Banca —. ferma.

LONDRA 14. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 34.50, Consolidati greci 4% 28.50

FRANCOFORTE 14. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 343.37, Ferrate dello Stato 374.25, Lombarde 97.½, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. calmo

Caffè. HAVRE 14. Chiusa: Santos good average, p. giugno per 50 chilogr. a fr. 94.50, per ott. a fr. 92.50.

AMBURGO 14. Chiusa: Santos good av. p. Giugno 75.50, per Sett. 75.25, per dec. 73.25. appena sostenuto

AMBURGO 14. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 14. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 10 in ribasso facile invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 14. - Mercato baisse. Tenders in Dochets 1900, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importaz. 3721. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Giugno 3⁴⁵⁄₆₄, Giugno-Luglio 3⁴⁵⁄₆₄, Luglio-Agosto, 3⁴⁶⁄₆₄, Agosto-Settembre 3⁴⁷⁄₆₄, Settembre-Ottobre 3⁵⁰⁄₆₄, Ottobre-Novembre 3⁵⁰⁄₆₄, Novembre-Dec. 3⁵¹⁄₆₄, Dec.-Gennaio 3⁵²⁄₆₄, Genn.-Febraio 3⁵³⁄₆₄, Febbraio-Marzo 3⁵⁴⁄₆₄, Marzo-Aprile 3⁵⁵⁄₆₄.

Ragguaglio settimanale: Importazione 56578 Esportaz. 7849, Vendite 42090, Consumo 39840, Transito 56365, Deposito 1627000.

Orleans, Upland, Texas americani 3¹⁄₁₆, Fair Dhollerah 2⅞, Good Fair Dhollerah 2¹³⁄₁₆, Oomra 3.⅟₁₀, M.G. Broach 3⅛, Bengal 2.¾, Fair Pernambuco 4.—, Good Fair Egiziana 6⅛.

Cereali. LONDRA 14. Avena Azow loco 12.½, 13.½, Orzo Azow loco 15.½—.—. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 24.½ a 28.½, Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 23.½ a 24.—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 24 carichi, dei quali 16 offerti.

LONDRA 14. - Importazione: Frumento 62830, Orzo 23380, Avena 64010 quarters. - Mercato calmo, prezzi invariati, soltanto formentone più buon mercato. Tempo bello

Farina. PARIGI 14. Dodici Marche. Mese corrente 45.75, per Luglio 45.60 calma, Luglio e Agosto 45.75, 4 ultimi mesi 46.10. Annuvolato

Metalli. LONDRA 14. (Diretto) Stagno Straits a sc. 63.¼.

Olio. NAPOLI 14. Gallipoli contanti 75.73, per Agosto 73.61, per consegne future 73.60. Gioia contanti 73.37, per Agosto 74.37, per consegne future 73.54.

PARIGI 14. Ravizzone. Mese corrente 48.75, per luglio 49.—, calmo, luglio agosto 49.—, quattro ultimi mesi 49.50.

LONDRA 14. Ravizzone a sc. 21.½.

MALAGA 14. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 34.½, Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 14. Loco 6.95, migliore. ANVERSA 14. Loco 19.50 venditori calmo.

Spirito. PARIGI 14. Mese corrente 31.25, per luglio 31.50 calmo, luglio agosto 31.60, quattro ultimi mesi 32.—.

BERLINO 14. Loco 39.60, per Giugno 43.—, per Settem. 43.50.

Zucchero. PARIGI 14. Greggio da 88° disp. 27.75 —.— calmo, Bianco p. mese corr. 28.12½, per luglio 28.25— calmo, - luglio e agosto 28.37½, quattro mesi da ottobre 29.12½, Raffinato 67.50 a 98.—.

AMBURGO 14. (Chiusa). Per giugno 9.72, per agosto 9.35 per ottobre 10.20, calmo

LONDRA 14. Java a scelt. 11.½, Rape greggio a scelt. 9.¼, fiacco.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco.